

LA SUA VOCE CRITICA NON SAREBBE MORTA

Di Ann Stamler

Il seguente articolo dal titolo originale "*Her Critical Voice Wouldn't Die*" è stato pubblicato su *International Journal of Cultic Studies*, vol. 5 | 2014, 37-44. L'autrice e l'*International Cultic Studies Association*, proprietaria dello stesso giornale scientifico, ne autorizzano la traduzione e la pubblicazione su questo giornale. L'articolo in lingua originale può essere letto qui:

<http://www.icsahome.com/articles/her-critical-voice-wouldn-t-die>

traduzione non professionale di Cristina Caparesi

Abstract

L'autrice descrive la sua crescita, vissuta fin dalla nascita in un movimento filosofico/terapeutico a New York a metà del XX secolo, una società chiusa in uno dei centri culturali del mondo. Descrive il movimento diventato sempre più settario come risultato di un insaziabile bisogno di lode del suo capo. Il racconto offre degli spunti su come persone intelligenti ed istruite possono essere persuase a comportarsi in modo non intelligente e fornisce esempi di come il narcisismo di un leader danneggi i corpi e le menti dei seguaci. L'autrice attribuisce la sua sopravvivenza e la successiva prosperità a: (a) il fatto che la sua voce critica non sarebbe morta, e (b) la sua partecipazione a un laboratorio ICSA dove, per la prima volta, aveva incontrato altre persone come lei, nate e cresciute in ambienti coercitivi. Descrive ciò che ha vissuto prima di lasciare il movimento all'età di 41 anni, un'azione che ha causato uno scisma irrevocabile con i suoi genitori. Non ha la pretesa di rappresentare il movimento di oggi, anche se ritiene, sulla base del sito web e dei rapporti aneddotici, che continua come era mentre lei ne era coinvolta.

Il Realismo Estetico ruotava attorno al suo fondatore Eli Siegel, nato in Lettonia nel 1902 ed emigrato in America con la sua famiglia. Siegel suscitò delle polemiche nel mondo letterario nel 1920 con una poesia che qualcuno definì un capolavoro, altri un nonsenso analfabeta, e con saggi sul socialismo, l'evoluzione, l'arte, e la salute mentale. Mio padre, un artista, cominciò a studiare la poesia con Siegel nel 1941; mia

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 3- n°3 | dicembre 2014

madre, anche lei un'artista, dal 1943. Nel suo studio di Greenwich Village a quel tempo, Siegel insegnava soprattutto ad artisti e scrittori come fare dell'arte di successo e come l'arte poteva aiutare le persone nella loro vita. Chiamò il suo insegnamento analisi estetica, che era in contrasto come la vedeva lui, con la psicoanalisi freudiana dominante di quel periodo. Più tardi, rinominò il suo insegnamento la filosofia del Realismo Estetico, che continuò ad insegnare in quello stesso studio di Greenwich Village fino al 197, quando, dopo l'intervento chirurgico dal quale rimase impossibilitato a camminare o scrivere, si tolse la vita.

Mia madre fondò una galleria d'arte nel villaggio a metà degli anni 1950 per promuovere la filosofia di Siegel e poi aiutò ad avviare la Fondazione del Realismo Estetico. I miei genitori ed io eravamo tra i primi che Siegel autorizzò ad insegnare la sua filosofia. Alla fine lasciai il movimento nel 1985 quando avevo 41 anni. Mio padre rimase fino alla sua morte a 89 anni, nel 2009. Mia madre, a 92 anni, è ancora lì al momento della stesura di questo articolo.

La filosofia, come ho imparato crescendo e come viene descritto oggi sul sito web del gruppo, si basa su tre principi: a) "Il desiderio più profondo di ogni persona è quello che il mondo abbia una base onesta o giusta"; b) "Il pericolo più grande per una persona è di avere disprezzo per il mondo ..."; c) " Tutta la bellezza è l'unire gli opposti e l'unione degli opposti è ciò che cerchiamo per noi stessi". (<http://aestheticrealism.org/aesthetic-realism-mission-statement-06.html>).

Sulla sua superficie il Realismo Estetico appare benigno. I suoi insegnamenti sono umanistici e riflettono l'ampia conoscenza di Siegel. Per anni, dopo aver lasciato il movimento, ho pensato che se gli insegnamenti di Siegel fossero stati liberati dalla adorazione possessiva dei suoi seguaci, il Realismo Estetico avrebbe potuto essere riconosciuto come una conoscenza utile.

Non credo più che la filosofia sia benigna. C'è un fondamentalismo, un / pensiero bianco nero nel Realismo Estetico che promuove la distorsione. Credo che i semi del comportamento settario siano nella filosofia. E credo che Siegel abbia usato la sua filosofia per creare il suo intenso bisogno ed essere celebrato. Non ho familiarità con il funzionamento attuale del gruppo; tuttavia, nel corso degli anni, sono stata lì il

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 3- n°3 | dicembre 2014

Realismo Estetico era esteriormente un gruppo culturale benigno, ma interiormente poteva manipolare le menti delle persone.

Il mio scopo è duplice: in primo luogo, descrivere come gli elementi di questo ambiente influenzarono la mia vita; e in secondo luogo, spiegare come mi sentii finalmente spinta a liberarmene. Spero che la mia storia aiuterà altri a capire meglio le persone che sono state vittime di movimenti mentalmente abusanti, in particolare quelli che, come me, sono nati e cresciuti all'interno.

La mia prima esperienza

Il giorno in cui sono nata, mio padre era su un mezzo di trasporto truppe al largo della costa della Normandia. Mia madre viveva in una soffitta nel Greenwich Village. Quando ero ancora una bambina, mia madre mi portava con sé alle sessioni con Siegel. Quando mio padre tornò dall'Europa, mi dicono, visitò Siegel prima di venire a casa per vedere mia madre ed incontrare me .

Dai miei primi anni, Siegel fu una forza dominante nella mia famiglia. I miei genitori mi portavano fuori dalla scuola materna per andare alle sessioni. Quando litigavano chiamavano Siegel al telefono per mediare. Lui li consigliava sulle loro famiglie, amicizie, lavoro, soldi, me, dove vivere, i loro sogni, letteralmente, e le loro paure. Abbiamo vissuto sulla Upper East Side e poi a Brooklyn con altre persone che studiavano con Siegel. C'erano "gruppi di studio" a Manhattan, Brooklyn, Queens. C'erano pochi altri bambini coinvolti, ma io sono stata la prima e per anni l'unica nata nel movimento. Tre di noi da quel momento rimasero fino all'età adulta. Gli altri due sono ancora lì.

Siegel era una costante fonte di dissenso con le famiglie dei miei genitori che non condividevano le opinioni dei miei genitori su Siegel. Ci siamo allontanati sempre di più dai parenti dei miei genitori e quando ero un adolescente non avevamo nulla a che fare con nessuno di loro. Quando il padre di mia madre stava morendo di cancro, lei si

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 3- n°3 | dicembre 2014

rifiutò di fargli visita e non partecipò al suo funerale. Siegel la lodò per questo approccio, definendolo "la nuova gentilezza."

Anche nei miei primi anni, Siegel mi sembrava essere due persone diverse. Una era incantevole, calda e spesso molto divertente. Mi parlava come se si aspettasse che io capissi, e criticava i miei genitori quando sentiva che non mi rispettavano o capivano.

Altre volte si arrabbiava al punto di infuriarsi perché credeva che i suoi studenti non erano sufficientemente grati per il bene che stava facendo nella nostra vita, e noi non stavamo facendo abbastanza per informare le persone su di lui. Credeva di rappresentare la bellezza e l'etica, e quindi il nostro atteggiamento verso di lui era il nostro atteggiamento verso la bellezza. Sono cresciuta credendo nella spiegazione di Siegel che il motivo per qualsiasi problema che ho avuto nella vita, a scuola, con gli amici, era che non mi piacevo perché ero ingrata verso di lui.

Quando avevo circa dieci anni, i miei genitori e alcuni dei loro amici comprarono un'arenaria sulla 16th Strada a Manhattan, a pochi passi dallo studio di Siegel. Mia madre voleva avviare una galleria d'arte per promuovere gli insegnamenti di Siegel sull'arte.

La Galleria Terrain fu inaugurata il 26 febbraio 1955 con un programma di letture dal lavoro di Siegel. Quel giorno mio padre era stato ricoverato in ospedale in agonia. Quando il programma della galleria doveva iniziare non sapevamo se sarebbe vissuto o morto. Mia madre continuò con l'apertura comunque. Ero troppo giovane per partecipare, ma mi sedetti sui gradini di mattone al di fuori della galleria guardando attraverso la finestra. Più tardi quella sera, venimmo a sapere che mio padre era sopravvissuto.

La Galleria Terrain pubblicò un manifesto di Siegel chiamato "E' la bellezza l'unione degli opposti?" Siegel credeva di aver scoperto il ruolo degli opposti nella bellezza e la loro connessione alla vita. Il mondo dell'arte non fu ricettivo. Il New York Times e l'Art News denigrarono Siegel o lo ignorarono. Siegel disse che era perché sapeva più lui sull'arte che i critici, e la critica non voleva imparare da lui.

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 3- n°3 | dicembre 2014

Quando la Galleria Terrain ospitò una grande mostra dei dipinti di mia madre, il recensore di *Times* elogiò il suo lavoro, ma volutamente non accennò minimamente ad Eli Siegel o al Realismo Estetico. Lei sapeva che stava per fare una scelta tra l'aver una carriera di successo come artista o essere fedele a Eli Siegel. La vidi mentre si dibatteva su questo dilemma mentre l'ostilità del mondo dell'arte per il Realismo Estetico si rafforzava rapidamente, e la richiesta di Siegel per la fedeltà diventava sempre più intensa. Alla fine lei fece la sua scelta. Siegel l'aveva aiutata ad essere un'artista migliore. Lei sarebbe stata fedele a lui.

Eppure Siegel continuamente la rimproverava perché non era "orgoglioso" della sua gratitudine a lui. Lei ascoltava la sua critica e sprofondava in una profonda depressione, uscendo da sola per ore o addirittura giorni. Aveva dato la sua vita per lui. Non riusciva a capire il motivo per cui lui non era soddisfatto.

Da adolescente mi rivolsi al cibo per far fronte alla pressione e alla confusione cui venivo sottoposta costantemente dalla mia famiglia e dalla setta. Ero molto esile da bambina, ma quando iniziai a frequentare l'Hunter College Junior High School, ero diventata grassottella, a causa delle porzioni di dimensioni enormi di budino al caramello. Nascondevo confezioni di biscotti Oreo nello sgabello del pianoforte mentre guardavo i film alla televisione.

A Hunter ci dissero che eravamo bambini intellettualmente dotati. Non mi sono mai vista come particolarmente dotata; ma ero stata esposta all'arte e alla letteratura fin dalla tenera età, e mi divertivo alle richieste che Hunter avevo fatto su di me. Feci anche amicizia. La mia migliore amica Claire ed io parlavamo al telefono ogni notte, lasciando il ricevitore scollegato mentre ognuna di noi andava a cena, poi tornavamo dopo per riprendere da dove avevamo lasciato. Dopo gli esami, andavamo sulle giostre a Central Park e giocavamo a FAO Schwartz sulla Fifth Avenue.

Siegel mi disse che se fossi stata onesta avrei parlato di lui e del Realismo Estetico ai miei amici intellettuali di Hunter. Disse che ero una snob e che usavo la mia vicinanza alle ragazze di Hunter per sentirmi superiore a lui.

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 3- n°3 | dicembre 2014

Le persone in "casa", come chiamavamo il nostro gruppo di incontri, cominciarono a trovarsi per criticare l'ingratitude reciproca verso Eli Siegel. Non tutti erano d'accordo. Rimasi scioccata quando un uomo disse chiaro e tondo che Siegel era un diavolo. Questi dissidenti presto se ne andarono. Mi sedevo per terra nel nostro salotto, guardando le facce degli adulti che si criticavano a vicenda e mi ripetevo che avrei dovuto fare di più per "aver conosciuto Eli Siegel."

Quando avevo 14 anni pesavo 87 kg. Quell'anno persi più di 31 kg, e poi continuai a perdere. A quel punto invece di mangiare di nascosto smisi di mangiare. Mi controllavo il peso che scendeva e mi stringevo la gonna intorno alla vita con una spilla. Presto persi l'uso della gamba destra. Mia madre mi portò dal nostro medico di famiglia che disse di volermi far riprendere quattro chili e mezzo prima che di rivedermi. Ripresi un po' di peso e la mia gamba recuperò. Tuttavia, non cambiai le mie abitudini alimentari in modo più equilibrato. Ero ancora ossessionata dal mio peso, mangiavo da sola e in modo diverso dalle altre persone.

Mentre ero al liceo, Siegel aveva avviato un gruppo di poesia per giovani. La mia amica Claire amava le parole, così la invitai. In un primo momento le piacque il gruppo e Siegel le scrisse una nota di lode. Cominciai a farle pressione perché si coinvolgesse di più con il Realismo Estetico. Resistette e spiegò che lei non poteva dedicarsi a Siegel o alle sue idee.

Claire ed io avevamo preso la metropolitana per andare a scuola insieme per anni. Ci davamo consigli sui ragazzi. Ci eravamo ubriacate per la prima volta insieme e avevamo fumato sigarette di nascosto. Avevamo dormito a casa l'una dell'altra. Le dissi che se non poteva essere d'accordo con il Realismo Estetico non sarei potuta andare in metropolitana con lei. Ci lasciammo. Fu l'ultima vera amica che ebbi fuori dal movimento fino a quando non me ne andai.

Ciò che divenne distruttivo, traumatico ed inibì la mia crescita

Nel 1960, mentre la Galleria Terrain continuava a promuovere il lavoro di Siegel, più persone cominciarono a studiare con lui; ma nonostante una certa notorietà, la stampa, il mondo accademico, il mondo dell'arte non si convinse.

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 3- n°3 | dicembre 2014

Siegel credeva ci fosse una guerra in ciascuno di noi come individui tra il piacersi, perché rispettiamo il mondo esterno, o sentirsi importanti perché abbiamo il disprezzo del mondo esterno. Credeva che il disprezzo fosse fonte di guerra, povertà, razzismo, criminalità e malattia mentale. Credeva che il suo insegnamento potesse risolvere i problemi più urgenti del mondo e che la sua filosofia fosse il culmine della filosofia di tutti i tempi. Smise di uscire perché disse che non voleva incontrare persone che gli ricordavano come fosse stato trattato ingiustamente. Smise di comprare il New York Times perché "aveva rifiutato di imparare da lui." Disse che non capiva perché fosse la persona cui era stata affidata questa conoscenza, e tuttavia non fosse responsabilità sua farla conoscere.

Anche se non avevo ancora 18 anni, chiesi il permesso di frequentare le lezioni serali di Siegel. Il mercoledì e il venerdì teneva conferenze sulla poesia, la scienza, la storia, la sociologia, la musica, la cultura pop, gli eventi del momento- mostrando come tutto sosteneva la sua teoria degli opposti. Era un oratore energico e divertente.

Una notte, quando entrò nella stanza, un nuovo studente si alzò e cominciò ad applaudire. Altri seguirono rapidamente; questa risposta divenne una routine regolare. Alla fine delle lezioni, lo stesso nuovo studente avrebbe pronunciato eloquenti discorsi di elogio per Siegel. Continuammo questa pratica anche noi, ognuno cercando di superare la lode della persona prima di noi. Siegel appariva un po' perplesso, metteva il mento sulla mano e sorrideva. Mentre lasciava la stanza, eravamo tutti in piedi ad applaudire di nuovo.

Il martedì Siegel teneva quello che aveva definito un convegno sullo studio etico, dove parlava alle singole persone sulla loro vita. Richiamava concetti di letteratura e poesia e usava un linguaggio poetico mentre parlava alle coppie sui loro conflitti e risentimenti. Criticava l'egoismo, la chiusura e la pigrizia mentale. Era perspicace e, credo, aiutò la gente a capirsi meglio e piacersi di più. Poi, a poco a poco, mentre la sua influenza sulla persona diventava più profonda, cominciava a parlare dell'atteggiamento della persona verso di lui. Man mano che Siegel inveiva su come eravamo ingrati, mi sedevo nella stanza il più lontano possibile, piegando la testa dietro la persona di fronte a me, mentre le lacrime scendevano sul mio viso e giuravo

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 3- n°3 | dicembre 2014

dentro di me di essere più onesta. Ma anche quando dicessi le parole giuste, non ne ero convinta; così ero in costante attesa della critica, che arrivava sempre.

Fu in uno di questi convegni di studio etico che una nuova procedura ebbe inizio. La gente cominciò ad accusarsi l'un l'altra. Siegel avrebbe parlato sulla persona A, e la persona B gli passava una nota scritta su qualcosa che la persona A aveva fatto. Non esisteva la privacy; il marito accusava la moglie, la madre il figlio, l'amico un amico. E nessun soggetto era esente. Le note venivano scritte e le storie raccontate su ogni aspetto della vita di una persona- i suoi sogni, il sesso, la carriera, le abitudini alimentari, le conversazioni casuali.

Quando mi diplomai alla scuola superiore nel 1961, la casa cooperativa sulla 16th Street si era rotta e l'edificio venduto. I miei genitori acquistarono un deposito al SoHo, allora ancora un quartiere industriale desolato, e mia madre trasferì la Galleria Terrain al West Village. Entrai al Brooklyn College zelante per il Realismo Estetico. Ero una studentessa fiera ad Hunter, ma a Brooklyn mi guadagnai subito ed ottenni un sacco di attenzione. Parlavo del Realismo Estetico nelle classi e lo sventolavo in tutte le mie carte. Siegel mi alzò ad esempio dicendo che lo avevo confrontato con i professori e lui ne era uscito vincente.

Mi diplomai al college summa cum laude tra i migliori della mia classe, con voti pieni in latino e francese, e con premi in lingua e umanistica. Quando il mio professore di latino mi disse che ero stata accettata alla Phi Beta Kappa, aggiunse anche che il comitato era preoccupato per il mio coinvolgimento nel Realismo Estetico. Avvertii un pizzico di preoccupazione nel sentire ciò, ma lo respinsi. Poi, in una classe poco dopo il diploma, fui mortificata quando Siegel si disse deluso in me. "Ti ho insegnato come usare la tua mente", ha detto, "e non hai detto una parola su di me al tuo diploma."

Anche se ricevetti offerte di corsi di laurea fuori dallo stato, avevo bisogno di stare vicino al Realismo Estetico, così richiesi ed ottenni una borsa di studio per studiare i classici alla *Columbia University*. Quell'estate, mentre leggevo la guida orientativa, mi sentivo sempre più entusiasta alla prospettiva della scuola di specializzazione. Mi

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 3- n°3 | dicembre 2014

immaginavo in quei grandi, vecchi edifici, mentre parlavo con la gente sulla letteratura antica, studiando la poesia latina che amavo.

Quell'estate mi fissai un po' con un artista con cui mi ero incontrata per la maggior parte del mio tempo al college, uno studente di mio padre presso la Scuola di Arti Visive, che poi aveva studiato con Siegel. Quando James volle unirsi alla marcia per i diritti civili a Selma, Alabama, Siegel aveva detto che James voleva andarci per sfuggire alle critiche del Realismo Estetico. Andò comunque, così ruppi con lui.

Diversi mesi dopo, James tornò al Realismo Estetico e cominciò a vedersi con un'altra donna. Io lo volevo. Ero sconvolta. Scrisse una lettera dei miei sentimenti a Siegel. Mi disse che il mio disagio non era dovuto a quest'uomo, era la vergogna perché stavo usando la *Columbia University* per sentirmi superiore al Realismo Estetico. Disse che avevo uno "*snobismo architettonico*," che stavo usando gli edifici imponenti della Columbia contro la sua piccola stanza nel Greenwich Village.

Diventai terribilmente ansiosa e andai a letto. Tirai la coperta sopra la mia testa e piansi per ore. Non volevo parlare con nessuno. Solo le moine di mia madre e, infine, una telefonata da Siegel mi rimisero in circolazione. Andai a scuola, ma i miei voti erano scesi; ero a disagio nel campus e in ultimo, anche se avevo conseguito un master e completato tutti gli esami del dottorato di ricerca, rinunciai alla carriera accademica per insegnare Realismo Estetico.

Questa maggiore attenzione al Realismo Estetico arrivò per la nuova apertura sull'omosessualità in seguito alla storica rivolta allo Stonewall Inn del 1969. Per la prima volta, gli uomini e le donne omosessuali scesero in strada per protestare contro la brutalità della polizia. Due anni più tardi, gli studenti del Realismo Estetico apparvero in prima serata TV, affermando che attraverso lo studio di Siegel non erano più omosessuali. Centinaia di persone chiamarono alla Galleria Terrain per saperne di più sul Realismo Estetico. Siegel nominò tre degli uomini che avevano detto di essere cambiati per insegnare come gruppo di tre in quello che aveva definito *le consultazioni*. I miei genitori erano in un gruppo di insegnamento a tre. Io ero in un

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 3- n°3 | dicembre 2014

gruppo di insegnamento di tre donne professioniste. Davamo consulenze individuali e seminari pubblici su come il lavoro di Siegel aveva cambiato le nostre vite, e ora stava cambiando la vita delle persone che imparavano da noi.

Come il Realismo Estetico diventava leggermente più conosciuto, le richieste di conferma di Siegel aumentavano. Facevamo i picchetti di fronte al palazzo del New York Times e anche alla casa di Arthur Sulzberger per chiedere che il giornale scrivesse su Siegel. Abbiamo scritto lettere, visitato i critici e ingolfato i centralini telefonici di riviste popolari.

SoHo era ora un centro culturale, e mia madre disse a Siegel che dovevamo comprare un edificio per una scuola di Realismo Estetico. Siegel disse che acquistare un edificio era un sostituto della gratitudine, ma in qualche modo mia madre prevalse e nel 1974, quando avevo 30 anni, ebbe inizio la Fondazione del Realismo Estetico a SoHo.

Mia madre era la direttrice; io ero il tesoriere ed archivista. Consulenti davano lezioni di matrimonio, arte, musica, il tutto mostrando la verità e la bellezza del Realismo Estetico. Insieme con gli altri, ho diretto programmi pubblici, scritto documenti, aiutato altri a scrivere o ho scritto per loro, e ho aiutato a preparare la domanda perché la Fondazione diventasse un'organizzazione no-profit. Siegel ha continuato ad insegnare nel suo studio a West Village. Alla Fondazione, si formò una nuova leadership, composta da persone che Siegel aveva elogiato per la loro etica ed onestà.

Di lunedì notte agli "incontri di opinione" di 30 o 40 studenti della Fondazione, confessavamo i nostri fallimenti e sopportavamo brucianti critiche pubbliche. I leader misuravano ogni aspetto della vita, ogni attività, con il metro della gratitudine. Una donna della mia età-sui 35 anni-voleva creare una famiglia. Volere un bambino, le dissero i leader, era un modo per evitare la gratitudine. Un giorno sono arrivata a tenere un seminario con il viso gonfio per un ascesso dentale; se fossi stata onesta, mi venne detto, il mio viso non si sarebbe gonfiato in quel modo.

Come ho scelto di lasciare

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 3- n°3 | dicembre 2014

Alla fine del 1970 Siegel sviluppò una malattia alla prostata. Rifiutò di vedere i medici e, infine, incapace di camminare, smise di dare lezioni. Quando finalmente si sottopose ad un intervento chirurgico, era troppo tardi per ripristinare l'uso dei piedi, e lui non poteva usare le mani per scrivere. Entrò in una depressione profonda e culminò con il prendere sonniferi, la prima volta senza successo e poi terminando la sua vita.

Dopo l'intervento chirurgico e prima della sua morte, Siegel rimase a casa di uno dei nuovi leader. Io ero tra gli studenti che contribuivano a curarsi di lui. Lavoravamo a turno, due persone alla volta, dormendo in una camera degli ospiti per essere disponibili con un attimo di preavviso. Una notte, la prima volta, Siegel cercò di togliersi la vita con dei sonniferi e fu portato in ospedale, sentii la moglie parlargli al telefono. Lui le stava dicendo che voleva morire. Lei gli disse: "Cosa ne pensi del Realismo Estetico?" Rispose, "Non mi importa del Realismo Estetico."

Con shock e sconcerto sentii la donna che ospitava Siegel a casa sua, prendere in giro lui, per la sua debolezza e confusione, sua moglie, che stava morendo di enfisema, e gli altri studenti. Questa donna era una che aveva un ruolo di vigilanza assoluta per l'etica sulle altre persone, e sentii quanto fosse ipocrita e crudele.

Poi, mentre Siegel stava morendo, una donna con cui avevo insegnato mi rivelò con grande orgoglio che per anni, con la piena consapevolezza di suo marito, aveva avuto quella che lei chiamava una "*emozione personale*" con Siegel, "*una gratitudine biologica*"; questo significava, mi disse in una telefonata, che la gratitudine avesse una forma fisica. Disse che Siegel le aveva ormai dato il permesso di parlare del loro rapporto. Tuttavia anche se questo fosse chiaro a chiunque altro, io non potevo accettare il significato delle parole. Suo marito mi parlò allegramente che lui stava in una stanza con la moglie di Siegel, mentre sua moglie era in un'altra stanza con Siegel "parzialmente o completamente nuda". Altre giovani donne dissero di essere state ugualmente "iniziate".

Cominciai a sentire che qualcosa di folle stesse succedendo. Lo confidai a mia madre che fu d'accordo con me.

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 3- n°3 | dicembre 2014

Prima di morire, Siegel disse agli studenti che gli avevano raccomandato di fare l'intervento chirurgico, che lo avevano ucciso. Questi ce lo riferirono. Dovevamo tutti sentirci responsabili. Alcuni membri, compresi molti di quelli che si erano presi cura di lui, alla fine lasciarono il movimento. Ma coloro che rimasero vicini trassero nuova energia dalle sue accuse, promettendo di estirpare l'eticamente compromesso e, con i sostenitori rimasti, ottenere dopo la morte il riconoscimento per Siegel che gli era stato negato in vita.

Negli anni immediatamente prima e dopo la morte di Siegel, i nuovi dirigenti avevano cominciato a fare cose che lui non aveva mai fatto, come allontanare i bambini dai loro genitori, accoppiare le persone o separarle, indipendentemente da ciò che queste sentivano. Assumevano e licenziavano le persone per i lavori della Fondazione senza preavviso. Si divertivano a gestire la vita delle persone.

Siegel aveva scelto una donna con cui ero cresciuta, una poetessa come lui, per continuare i suoi insegnamenti. Lui la chiamava "la direttrice di classe." Questa donna aveva iniziato una campagna chiamata "Vuoi essere completamente leale ad Eli Siegel ed al Realismo Estetico?" Diceva che o volevamo essere completamente leali, o volevamo uccidere il Realismo Estetico. La campagna consisteva di studenti in piedi in una classe presso la Fondazione che cercavano di convincere il resto di noi che erano sinceri. I pochi che venivano creduti diventavano la nuova aristocrazia. Il resto di noi si faceva coraggio preparandosi a riprovarci.

Io e mia madre cercavamo reciproca compagnia e venivamo sempre più scansate. Fummo accusate di essere in un gruppo contro Eli Siegel e il Realismo Estetico. Come prima persona ad essere nata nel Realismo Estetico e una delle prime ad insegnare, la mia incapacità di convincere qualcuno che volevo essere completamente leale era peggio dei fallimenti di altri. Ero in costante disperazione.

Non avevo mai conosciuto un'altra vita. Ciò che queste persone volevano era sentire la mia anima e non potevo dargliela. Mi sentivo come se stessi in un tunnel buio senza luce alla fine. Mi stendevo sul letto, in attesa della prossima raffica di critiche, vi strisciavo in mezzo, e mi rimettevo giù a letto. Non mi sono mai voluta suicidare, ma non riuscivo a vedere alcuna vita davanti.

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 3- n°3 | dicembre 2014

I nuovi leader avevano fatto delle manovre per licenziare mia madre da direttrice della Fondazione. L'avevano accusata di aver compiuto irregolarità finanziarie ed etiche. La guardai mentre rispondeva alla telefonata in cui la licenziarono da editrice dei libri di Siegel. Ne fu devastata. Aveva sacrificato la sua carriera di pittrice perché i critici che l'avevano elogiata non avrebbe accettato le sue lodi di Siegel. L'avevo vista tutti gli anni durante la mia crescita mentre cercava di misurare i criteri etici di Siegel ed interiorizzare la sua critica al punto che si sentiva di essere responsabile della sua sofferenza. Ora veniva accusata di sabotare il suo lavoro.

Questa serie di eventi mi spinse al di là della linea. Diedi le mie dimissioni da ufficiale della Fondazione e presi un lavoro come dattilografa temporanea in un'agenzia ebraica senza scopo di lucro. Per la prima volta da adulta matura, stavo lavorando nel mondo esterno. Cominciai a condurre una doppia vita. Di giorno, al mio lavoro, avanzavo rapidamente di posizione e stipendio. Di notte, alla Fondazione, sentivo critiche di condanna: ero un cattivo seme; se il Realismo Estetico era crollato, era stato a causa della mia famiglia. Fuori, cominciai ad avere rapporti con uomini. All'interno, la gente metteva in guardia gli uomini di stare lontani da me perché ero immorale.

Un alto dirigente dove lavoravo, nato in Germania, aveva combattuto contro l'esercito di Hitler e nella Guerra di Indipendenza di Israele. Disse che non sopportava di vedere nessuno con il lavaggio del cervello e aveva fatto una missione quella di liberarmene. Ero pronta per questo. Per anni, non importa quanto avessi provato, non ero potuto diventare la persona che Siegel voleva ed ora i suoi seguaci insistevano che fossi la vera "io"; ma non riuscivo ad immaginarmi fuori dal Realismo Estetico. Ora vivevo con un piede dentro ed un piede fuori, e non mi distrussi. Infatti, per la prima volta, vedevo un futuro per me.

La vigilia di Natale del 1985, dopo una classe di martedì presso la Fondazione, avevo programmato di andare con i miei genitori, come avevamo fatto per molti anni, per sentire uno spettacolo di mezzanotte del Messia alla Carnegie Hall. Mio padre disse: "Puoi venire con noi, se accetti di uscire e parlare con gli altri studenti in seguito."

Rifiutai e tornai a casa.

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 3- n°3 | dicembre 2014

Quel venerdì lasciai un biglietto presso la ricezione della Fondazione, indirizzata alla direttrice di classe, dicendo che volevo un periodo di aspettativa, che sapevo non mi sarebbe mai stato concesso. Uscii fuori dall'edificio. Non sono mai più tornata lì.

I miei genitori mi avevano detto che, se fossi andata via, sarebbe stata la fine del nostro rapporto. Rimasero fedeli alla loro parola.

Lotte e conquiste

Per molto tempo, mentre ero ancora nel movimento, ero stata a disagio con la mentalità dentro-versus-fuori, la lode di adorazione di Siegel, e l'adesione acritica alle sue idee. Le persone che non hanno mai letto Hegel o Aristotele chiamavano il Realismo Estetico il più grande pensiero di tutti i tempi. Anche se mi opponevo a chiunque chiamasse il Realismo Estetico una setta, ho dovuto accettare interiormente che la maggior parte del nostro comportamento giustificava la parola.

Una volta fuori, cominciai ad imparare che quello che avevo pensato fosse stata un'esperienza unica, aveva dei paralleli in altri movimenti: un potente leader che gioca sulle paure e sensi di colpa delle persone; un nemico comune nel nostro caso, la stampa; una pretesa di possesso esclusivo della verità universale; la mancanza di privacy; e una costruzione di muri mentali e talvolta fisici contro il mondo esterno.

Sono stato fortunata. Sono scappata perché in qualche modo la mia voce critica non era morta. La critica interiore di quella follia, il Sé che una volta pensavo fosse il male, era in realtà la mia sanità mentale. Quando la gente dice che sono stata coraggiosa ad andarmene, io rispondo che non è stato il coraggio. È stata la disperazione. E 'stato prendere o morire.

Andarsene, tuttavia, fu solo la prima sfida. Il danno mentale fatto da un dogma con un sistema di manipolazione così ben mascherato può essere particolarmente difficile da capire ed annullare. Io lotto ancora contro la spazzatura imposta sulla mia mente per oltre 41 anni, con opinioni ereditate e limitazioni. Mi attorciglio quasi per evitare il confronto; mi terrorizzo all'idea di sembrare offensiva; mi ci sono voluti molti anni per

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 3- n°3 | dicembre 2014

riconoscere anche il concetto dei confini. Non riesco ancora a guardare film dolorosi, o film ambientati nella Seconda Guerra Mondiale. Ho ancora a volte problemi con il cibo.

Uno dei principali problemi che porto con me nasce da una capacità che ho sviluppato nel far fronte alla differenza tra il Sé che sentivo dentro di me e il Sé che mi sentivo in dovere di mostrare. Per pura autoconservazione, ho imparato a dire esattamente quello che qualcun altro voleva sentire, per capire il ruolo che qualcun altro voleva che io avessi, e rappresentassi in maniera convincente.

Questa abilità mi è servita professionalmente. Sono stata un'assistente eccezionale per un direttore generale, perché sapevo prima che mi venisse chiesto di cosa quella persona avesse bisogno ed ero a mio agio dietro le quinte, senza lodi o riconoscimenti. Sono così brava a conformarmi che, in un'agenzia, sono diventata direttrice per il rispetto delle norme di linee guida per le sovvenzioni e regolamenti governativi. Sono riuscita a lavorare bene con le paure di alcune persone perché le capisco e posso anche entrare in empatia con loro. Dato che lavoro nel governo locale, riesco a raggiungere le diverse linee politiche perché comprendo le prospettive degli altri.

Ma proprio questa abilità spesso mi lascia sconcertata su quello che provo. Posso essere convinta di una direzione e poi della direzione opposta. Quando ho accettato di sposare mio marito gli ho chiesto di non dirlo a nessuno perché avevo paura che, col passare del tempo, non sarei stata d'accordo con me stessa e volevo lo spazio per cambiare idea.

Lo stesso fatto che ero in grado di sposarmi e che lo stavo facendo a meno di due anni dopo aver lasciato il Realismo Estetico, ora mi sembra quasi un miracolo. Siegel ha insegnato che la critica è amore, ma guardare da vicino il dolore che i miei genitori erano incoraggiati ad infliggersi l'un l'altro mi convinse che non sarei mai stata collegata in modo permanente con un altro essere umano. Oggi, accetto, amo e ho fiducia di mio marito ancora più di 25 anni fa.

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 3- n°3 | dicembre 2014

Ho passato diverse tappe di riflessione nel capire la mia vita. La prima, per 10 anni o giù di lì, stava chiudendo la porta su tutto ciò che mi ricordava il passato. La seconda fase è iniziata quando avevo passato i 50 anni e sentivo che, anche se avevo fatto grandi progressi nella mia vita personale e professionale, qualcosa dentro di me era rimasto bloccato. Ho iniziato la terapia presso la Cult Clinic di New York e cominciai a guardare al passato, ma al mio ritmo, controllando quanto avevo guardato e quanto profondamente. Sebbene questa fase sembrasse profonda e necessaria, in retrospettiva mi rendo conto che ero passata appena sopra quello che avrei potuto vedere.

La terza fase è iniziata 7 anni fa con il primo laboratorio sponsorizzato da ICSA per le persone di seconda generazione, nate o cresciute in movimenti settari. Fino a quel seminario non avevo incontrato nessun altro nato in una setta. Sentivo, da quello che gli esperti di sette avevano capito, che ci fosse qualcosa nella mia esperienza che loro stessi non riuscivano a capire. Sentivo che anche mio marito, che era stato nel Realismo Estetico per 14 anni, non riusciva a capirmi.

Quando si sceglie di entrare in un gruppo si dispone di un'esperienza prima dell'adesione che fa parte del proprio essere mentale ed emotivo. C'è qualcosa, non importa quanto profondamente sepolto, con cui confrontare il gruppo, e di solito ci sono amici e parenti in tutto il mondo "esterno". Quando si nasce in un gruppo, non c'è altra esperienza. Siete totalmente invasi e violati, senza nemmeno una memoria inconscia di essere stati se stessi.

Quando sono entrata in quel laboratorio pieno di persone che condividevano quella specifica esperienza, essendo nato da genitori che già appartenevano ad un movimento, non avendo conosciuto nulla di diverso da quell'ambiente dal primo giorno, ho sentito una connessione che non avevo sentito da nessuna parte prima, e un legame con quella gente che non potrò mai perdere. Altri possono afferrare intellettualmente ciò che è accaduto, ma c'è un livello emozionale che solo chi ha condiviso l'esperienza capisce. Questo laboratorio fu quando non mi sentii più del tutto da sola. Una porta si era aperta. È stato un punto di inizio per la fiducia, per



MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 3- n°3 | dicembre 2014

l'apertura di aree interiori di me a me stessa e, per quanto lentamente, anche al mondo esterno.